

Hockey su ghiaccio
Eliminate Usa e Svezia
Russia e Canada ok

Sono Stati Uniti e Svezia le grandi sconfitte dei quarti di finale del torneo olimpico di hockey su ghiaccio. Con il «Dream team» canadese passano invece alle semifinali la Russia, la Repubblica Ceca e la sorprendente Finlandia che si è guadagnata la qualificazione a spese dei cugini scandinavi. Una delle favorite, almeno alla vigilia, insieme con Canada e Svezia, la nazionale dei professionisti Usa è stata eliminata dalla Repubblica Ceca che l'ha battuta per 4-1 e si propone a pieno diritto come terza forza del torneo olimpico, a pari con Canada e Russia.

Biathlon 10 km
Podio scandinavo
Carrara decimo

I norvegesi Ole Bjoerdalen e Frode Andresen hanno conquistato l'oro e l'argento della gara di biathlon 10 km maschile, mentre a un altro scandinavo, il finlandese Ville Ritkonen, è andato il bronzo. Primo degli azzurri Pier Carrara al decimo posto seguito da Wilfried Pallhuber, arrivato 14°. Bjoerdalen era in testa anche martedì quando la gara fu interrotta e annullata per la nebbia che ostacolava le prove di tiro a segno. Andresen, invece, che aveva mancato ben quattro colpi nella prima prova di tiro, era stato felicissimo del rinvio.

Freestyle acrobatico
Per Nikki Stone
un triplo «mortale»

Vittorie americane tanto nel salto maschile come in quello femminile nello sci acrobatico alle Olimpiadi di Nagano. Eric Bergoust ha conquistato l'oro degli uomini col nuovo record mondiale, davanti al francese Sebastien Foucras e al bielorusso Dmitri Dashinsky. Nikki Stone ha vinto l'oro femminile seguita dalla cinese Xu Nannan e dalla svizzera Colette Brand. La 26enne Stone, campionessa mondiale 1995 e leader di Coppa del mondo, è stata l'unica donna a esibirsi in un triplo salto mortale, un'acrobazia che fino a pochi anni fa era un'esclusiva maschile.

Settimo oro
per Bjorn Daehlie
«il più grande»

Il norvegese Bjorn Daehlie, con la medaglia conquistata nella staffetta 4x10 uomini di fondo, è diventato l'atleta che ha conquistato più titoli olimpici ai Giochi invernali. Daehlie si è aggiudicato la settima medaglia d'oro. La vittoria ottenuta con i compagni di staffetta, i connazionali Sture Sivertsen, Erling Jevne e Thomas Alsgaard, gli ha consentito di superare nella speciale graduatoria di tutti i tempi le russe Liubova Egorova, nello sci di fondo, e Lydia Skoblikova, nel pattinaggio di velocità, entrambe capaci di conquistare sei titoli olimpici.



80 centimetri dall'oro

Lo sprint finale tra l'italiano Silvio Fauner e il norvegese Thomas Alsgaard. In basso Alberto Tomba. Kyodo/Reuters



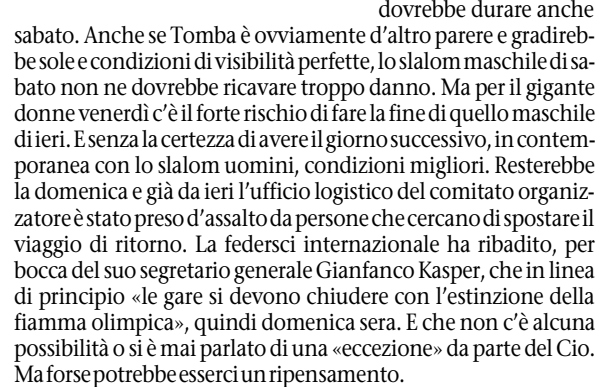
Il maltempo sconvolge il calendario

Compagnoni e Tomba, vigilia tra barometro e sogni di medaglia

NAGANO. Maltempo permettendo, all'alba di oggi Tomba e Compagnoni hanno gareggiato, Alberto con il pettorale numero 8 nello slalom gigante, Deborah con il 5 nello speciale. Un botto e rispostata tra gli atleti di punta dello sci azzurro a circa quattro chilometri l'uno dall'altra, un tour de force tra autobus e seggiovie. O in tv, per i nottambuli dello sci. Le previsioni meteorologiche di ieri erano incoraggianti, da queste parti era annunciato il bel tempo dopo la robusta nevicata che poche ore prima aveva costretto gli organizzatori a rinviare la gara dello slalom gigante. Un'autentica bufera: in poche ore la pista di Shiga Kogen è stata sommersa da ben centoventi centimetri di neve. Inutili gli sforzi compiuti dai 600 uomini del servizio d'emergenza.

Tomba e Compagnoni hanno vissuto due viglie diverse. Deborah ha fatto sci libero sulla pista di slalom (-pronta e preparata benissimo, con un fondo compatto ma senza ghiaccio vivo», come preferisce lei), mentre Alberto non ha potuto mettere piede su quella di gigante, dove gli addetti si stavano ancora affannando a togliere la neve caduta nella notte. L'atleta bolognese si è dovuto accontentare di un po' di preparazione atletica nel pomeriggio. Un tuffo in piscina, un minuto di sauna.

«Un giorno in più di riposo per prendere il sole», ha commentato scherzando Tomba. A dare sostegno morale a Tomba è arrivato dall'Italia Loris, il capo riconosciuto dei tifosi del bolognese. Il bello, anzi il brutto inteso come tempo tornerà da domani. E tra neve, pioggia e nebbia dovrebbe durare anche sabato. Anche se Tomba è ovviamente d'altro parere e gradirebbe sole e condizioni di visibilità perfette, lo slalom maschile di sabato non ne dovrebbe ricavare troppo danno. Ma per il gigante donne venerdì c'è il forte rischio di fare la fine di quello maschile di ieri. E senza la certezza di avere il giorno successivo, in contemporanea con lo slalom uomini, condizioni migliori. Resterebbe la domenica e già da ieri l'ufficio logistico del comitato organizzatore è stato preso d'assalto da persone che cercano di spostare il viaggio di ritorno. La federcis internazionale ha ribadito, per bocca del suo segretario generale Gianfranco Kasper, che in linea di principio «le gare si devono chiudere con l'estinzione della fiamma olimpica», quindi domenica sera. E che non c'è alcuna possibilità o si è mai parlato di una «eccezione» da parte del Cio. Ma forse potrebbe esserci un ripensamento.



Quattro italiani d'argento nella staffetta 4x10 km

HAKUBA. Mezzo sci, ottanta centimetri, due decimi di secondo, un sospiro: tutto questo tra l'oro conquistato dalla Norvegia nella staffetta della 4x10 km uomini e l'argento dell'Italia. Un piccolo passo indietro rispetto all'oro conquistato ai giochi di Lillehammer, ma la squadra azzurra, composta da Marco Albarello, Fulvio Valbusa, Fabio Maj e Silvio Fauner, ha fatto tremare i norvegesi del fuoriclasse Daehlie, sette medaglie olimpiche in carriera. Il tempo finale rende l'idea: 1.40'55"77 la Norvegia, 1.40'55"99 l'Italia. Terzi, staccati, i finlandesi. Una gara, quella di ieri, che ha replicato quanto accade a Lillehammer. Anche in Giappone è stata la volta tra il frazionista italiano Silvio Fauner e quello norvegese, in questo caso Thomas Alsgaard, a decidere la vittoria finale. La squadra scandinava ha conquistato l'oro grazie alla strepitosa gara del suo ultimo uomo. In seconda e terza frazione, infatti, Silvio Valbusa e Fabio Maj avevano sorpassato tutti, dopo che nei primi 10 chilometri Marco Albarello aveva svolto egregiamen-

te il ruolo assegnato dal Cio. Gli ultimi dieci chilometri hanno visto il testa a testa tra Fauner ed Alsgaard concluso solo sotto lo striscione d'arrivo, con lo scandinavo capace di battere l'italiano di due decimi. Stati d'animo diversi nel clan italiano dopo la gara. Soddisfatto Marco Albarello, 38 anni, che ha chiuso con una medaglia d'argento una carriera da copertina (nove medaglie olimpiche e mondiali, il titolo olimpico in staffetta '94 e quello iridato a Oberstdorf '87 nella 15km). Ha infatti festeggiato l'argento annunciando l'addio alle gare: «Dopo 23 anni di gare posso andare in pensione. Chiedo solo di poter rimanere nello staff della squadra A. La gara? Al settimo chilometro ho visto Sivertsen in difficoltà e ho allungato. Ho pagato un po' nel finale con Schluetter, Gandler e Kivesniemi, ma la selezione è servita. Dobbiamo ringraziare Vanoi e D'Incal per aver creduto in noi in questi quattro anni, abbiamo lottato per l'oro e lo abbiamo perso in volata. Alsgaard non ha vinto a braccia alzate, anzi, per un pelo non lealzava neanche dopo

l'arrivo». Silvio Fauner non cerca alibi: «Ho cercato di rimanere concentrato, di fare la mia gara, ma sul piano Alsgaard ha una marcia in più rispetto a Daehlie. A dieci metri dall'arrivo ha cambiato ritmo di sciata ed è passato. È brutto perché si poteva vincere, ma ciò che conta è che tutti abbiamo creduto fino in fondo a questa avventura. Tatticamente è stata una grande gara». Prova a mascherare la delusione: «Forse dopo Lillehammer e le altre staffette vinte in volata (l'ultima a Ramsau in gennaio, ndr) ci aspettavamo di più». Valbusa agita gli sci con appeso il tricolore. Piange dalla commozione, anche pensando alla sorella Sabina, privata del bronzo in staffetta per un malore la notte prima della gara. «Avremmo sottoscritto il bronzo ed è giunto l'argento. L'oro arriverà la prossima volta. C'è solo stato un calo di tensione dopo l'arrivo, è comprensibile. Abbiamo fatto una gara tatticamente perfetta. Non dovevamo prendere distacchi per giocarci la volata. L'abbiamo fatto e siamo soddisfatti». Il commento del Cio Vanoi: «Una gara eccezionale, tecnicamente indovinata». E fa una battuta. «Adesso abbiamo una squadra di pensionati», ricordando la novità introdotta dal Cio dopo Atlanta. L'argento vale per Albarello, Fauner, Valbusa, Maj e Fauner quaranta milioni di premio in denaro e 80 milioni di lire versati ad un fondo previdenziale per essere incassati a 45 anni o venir trasformati in un vitalizio.

Sulla scia del caso Rebagliati il Cio condanna le «droghe sociali» e detta le tre regole del campione

Etica, salute, sicurezza: ultimo slogan olimpico

GIULIANO CESARATTO

Il '98 di Gretzky e sua moglie diventa modella

Il 1998, anno di Wayne Gretzky, il miglior giocatore della storia dell'hockey ghiaccio e grande protagonista con il Canada alle Olimpiadi di Nagano. Ma ce n'è anche per la famiglia: sua moglie Janet infatti è una delle modelle scelte dal settimanale americano Sport Illustrated per la sua ormai celebre edizione annuale dedicata ai costumi da bagno. Quest'anno Sport Illustrated ha deciso di rompere con la tradizione di mostrare i nuovi modelli facendoli indossare soltanto a top model. Ha fatto ricorso alle mogli di famosi atleti statunitensi. Tra le prescelte c'è anche la signora Gretzky.

ETICA, salute, sicurezza: è la rivoluzione annunciata dal Cio, o meglio la restaurazione di una serie di principi che il caso di Ross Rebagliati, il canadese oro dello snowboard prima squalificato per aver fumato marijuana, poi prosciolto, hanno sollevato mostrando una volta di più la debolezza del sistema-sport e delle sue «rigidità» su doping e affini. Le tre parole chiave, mediate da quelle, magari più azzeccate, di libertà-egualità-fraternità di ben altra rivoluzione, sono l'ultima trovata del Cio che le affianca a quelle, volute dal suo fondatore, l'adamantino Pierre de Coubertin che scelse, più propriamente, citius, altius, fortius. Ma i tempi corrono e il Cio che ha sostituito il barone con un principe, il celebrato Alexandre de Merode, delegando alle questioni della «filosofia morale» dello sport e affidandogli lo spinoso problema del doping mentre ha riservato a se stesso quello più interessante degli affari, dei diritti tv, della «vendita»

IL MEDAGLIERE			
	ORO	ARG	BRO
Russia	8	4	1
Germania	7	8	7
Norvegia	7	8	4
Usa	5	1	4
Canada	4	5	3
Olanda	4	4	2
Giappone	4	1	3
Austria	2	3	7
Finlandia	2	3	5
Francia	2	1	3
Svizzera	2	1	2
Corea Sud	2	0	0
ITALIA	1	4	2
Bulgaria	1	0	0
Cina	0	3	0
Rep.Ceca	0	1	1

delle Olimpiadi. Alla faccia di Rebagliati, nel frattempo accolto in patria come un eroe ma atteso anche a braccia aperte dalla polizia che vuole una sua abitura dello spinello - «non deve diventare il simbolo di quella gioventù che, a caccia di sensazioni forti, non rifiuta le droghe sociali», dicono - il Cio vuole perciò evitare che il caso si ripeta e si appresta a mettere al bando non soltanto la marijuana che il surfista canadese ha ammesso di «aver aspirato passivamente», ma tutta la lunga serie di prodotti che, sin qui «consigliati», sono d'ora in avanti vietati. L'elenco comprende hashish, ecstasy, crack, funghi allucinogeni, eroina e quant'altro con l'obiettivo dichiarato di alzare il livello etico - «l'atleta olimpico deve essere un esempio» - quello della salute e della sicurezza perché gli effetti di queste sostanze potrebbero «provocare incidenti». Intanto a Whistler, Colombia canadese, la città di Ross Rebagliati, il campione è stato salutato come un trionfatore non soltanto della pista ma anche della battaglia con la burocrazia olimpica che voleva fare dello sciatore, dopo il caso Ben Johnson (lo sprinter canadese squalificato a Seul '88 per uso di anabolizzanti), la «vittima di un errore di gioventù». Il sindaco lo ha abbracciato, «siamo fieri di te», l'Nbc lo ha invitato a un talk-show nel corso del quale Ross si è rivolto ai coetanei invitandoli ad astenersi da qualunque droga, anche leggera. E lui, Rebagliati, 26 anni, rischia quindi di essere arrotolato nella «lotta alla droga» ed ha già annunciato di non volersi battere per la liberalizzazione della marijuana né in Canada né altrove: un salto, dallo sport alla politica sociale, che è poi quello fatto dal Comitato olimpico internazionale che, mentre punta a fare dei suoi Giochi un business sempre più ricco, non molla di una virgola sul fronte del messaggio moralizzatore al popolo dello sport. Certo la figuraccia è stata consumata: regolamenti diversi tra Cio e federazioni

Un messaggio del Papa ai Giochi invernali

«Come gli atleti, giunti al termine della corsa, sanno attendere e accogliere quelli che seguono, così i paesi più ricchi sono invitati ad aiutare i più poveri nella promozione delle persone e nel perseguimento del progresso sociale». È il messaggio inviato da Giovanni Paolo II agli atleti che sono a Nagano, in Giappone, per i XVIII Giochi olimpici invernali. Il Papa auspica che «il Movimento olimpico continui a dare una testimonianza di pace, fraternità e solidarietà fra tutti i popoli e le nazioni» e sottolinea che nell'aiuto reciproco «tutti gli uomini potranno così darsi la mano per costruire un mondo migliore».